

Linee guida e suggerimenti per la stesura di un piano di emergenza

Semplici ed intuitive linee guida per essere di aiuto o di spunto per chiunque si trovi di fronte alla necessità di redigere un nuovo piano di emergenza. A cura di Giuseppe Costa, comandante provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza.

Introduzione

Possiamo definire **emergenza** quella condizione critica che si manifesta in conseguenza del verificarsi di un evento (un incendio, un terremoto, il rilascio di sostanze chimiche o biologiche, un black out elettrico, un malore...) che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la incolumità delle persone, di beni e/o di strutture e che richiede interventi eccezionali ed urgenti per essere gestita e riportata alla normalità.

Tali eventi inattesi e potenzialmente capaci di arrecare ingenti danni, possono derivare da diversi fattori: comportamenti umani (errori, violazioni di regole, negligenza,...), eventi di natura tecnica (guasti di macchinari, rottura di attrezzature,...) o come conseguenza di eventi naturali (terremoti, alluvioni, fulmini,...).

Per fronteggiare questi eventi e al fine di ridurre al minimo danni a persone e beni, è necessario predisporre un documento che spieghi a tutte le persone presenti in un determinato luogo di lavoro (quindi sia lavoratori che visitatori o ospiti) come comportarsi se dovesse accadere un determinato evento critico. Questo documento si chiama Piano di Emergenza.

Le norme che prevedono l'obbligo di predisposizione di un **Piano di Emergenza** sono numerosissime e si differenziano in base all'attività svolta o alla tipologia di edificio (edifici storici, scuole, ospedali, alberghi, impianti sportivi, attività ad incidente rilevante,); come districarsi quindi fra queste norme? **Da dove partire per scrivere un Piano di Emergenza il più possibile efficace?**

In generale, possiamo affermare che non esiste un modo univoco per scrivere un Piano di Emergenza, non esiste nessuna norma che preveda uno standard per la redazione (numero di pagine minime o massime, di quanti capitoli comporlo, modalità di informazione, numero di pagine, revisioni temporali minimi, ...) ma, esiste una norma che ci può "aiutare" nella scelta dei contenuti: il Decreto Ministeriale 10 Marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

Redazione di un piano di emergenza

Secondo quanto previsto dal **DM 10 Marzo 1998**, all'art. 5 "gestione dell'emergenza in caso di incendio", il datore di lavoro deve adottare "...le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII".

Valutata la necessità di redigere un Piano di Emergenza, questo dovrà seguire le indicazioni generali previste dall'Allegato VIII "pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio"; dovrà quindi contenere:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- specifiche misure per assistere le persone disabili.

Specifica che, ulteriori fattori da tenere in considerazione sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Dalle indicazioni dell'allegato VII, possiamo ipotizzare di redigere il **Piano di Emergenza** suddividendolo nei seguenti capitoli principali:

- A. definizione dello scopo e del campo di applicazione
- B. caratteristiche dell'insediamento e delle attività svolte
- C. caratteristiche impiantistico - strutturali
- D. caratteristiche gestionali
- E. tipologie di emergenze.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0734] ?#>

A. Definizione dello scopo e del campo di applicazione

In questa sezione andremo a definire lo scopo del presente documento e quindi, per quale motivo lo stiamo redigendo e per far fronte a quali tipi di situazione.

Non dovremo quindi entrare nello specifico ma semplicemente dare alcune indicazioni di massima (ad esempio cosa intendiamo per emergenza e come le classifichiamo):

Esempio:

La pianificazione dell'emergenza va effettuata con specifico riferimento al Decreto Legislativo n. 81 del 09 aprile 2008 e al D.M. 10 marzo 1998.

Qualora le condizioni dell'attività dovessero essere modificate nel tempo, si dovrà procedere ad aggiornare del documento.

Per emergenza si intende ogni situazione che si scosti dalle normali condizioni operative, tale da determinare situazioni di potenziale danno alle persone ed ai beni.

I fenomeni di emergenza possono essere suddivisi in tre categorie, a seconda della loro gravità, secondo le definizioni di seguito riportate:

- EMERGENZE DI LIVELLO 1

Fenomeni controllabili dalla persona direttamente interessata perché coinvolta o presente sul luogo dell'evento.

- (A titolo di esempio: surriscaldamento elettrico, sversamento di piccola quantità di sostanze pericolose, malfunzionamento di una macchina/impianto, ecc.)

- EMERGENZE DI LIVELLO 2

Fenomeni controllabili con l'intervento degli Addetti alle Emergenze (antincendio e primo soccorso).

(A titolo di esempio: principio di incendio che richieda l'uso dei presidi antincendio, infortunio o malessere di modesta entità, ecc.)

- EMERGENZE DI LIVELLO 3

Fenomeni non controllabili o non più controllabili dagli Addetti alle emergenze.

(A titolo di esempio: incendio in fase di propagazione che richieda l'uso di presidi antincendio di livello superiore a quelli presenti in azienda, infortunio o malore che richiedano l'intervento immediato dei soccorsi, allagamento per rottura di impianto idrico, fenomeni naturali estremi tipo alluvione, tromba d'aria, terremoto, ecc.)

Potremmo poi definire fin da subito quali emergenze intenderemo affrontare nello specifico nei successivi capitoli:

Esempio:

I principali scenari di emergenza prevedibili sono:

- INCENDIO
- EMERGENZA SANITARIA
- SVERSAMENTO SOSTANZE CHIMICHE
PERICOLOSE
- ESPOSIZIONE DEL PERSONALE AD AGENTI
BIOLOGICI
- TERREMOTO
- ALLAGAMENTO
- ALLUVIONE
- FUGA DI GAS

B. Caratteristiche dell'insediamento e delle attività svolte

Questa sezione risulta molto importante in quanto, qui viene illustrato, a chi legge il Piano di Emergenza (Vigili del Fuoco, SUEM 118, lavoratori, visitatori, ecc.), in che realtà produttiva si trova ad operare/lavorare, che attività viene svolta, le dimensioni del sito e la distribuzione delle persone all'interno degli edifici.

Esempio:

Si procede con la redazione di un Piano di Emergenza allo scopo di definire e regolamentare le attività necessarie per l'organizzazione della gestione delle emergenze relativamente ai locali di un istituto scolastico composto da tre edifici.

Il complesso è costituito da 3 edifici all'interno dei quali vengono svolte le seguenti attività:

? EDIFICIO 1

- PT: laboratori (chimici e biologici), necroscopia
- P1: laboratori (chimici e biologici), uffici
- P2: laboratori (chimici e biologici), uffici

? EDIFICIO 2

- PT: magazzino, deposito sostanze chimiche, officina manutenzione
- P1: uffici

? EDIFICIO 3

- PT: Area stabulari e laboratori BSL3, locali diagnostica rabbia

A questo punto è importante provare ad indicare, almeno di massima, anche quante persone e in quali orari sono presenti e lavorano all'interno degli edifici, in modo da rendere più agevole l'attività di eventuali soccorritori.

Esempio:

La presenza di persone viene di seguito indicata:

- EDIFICIO 1 = 50 persone
- EDIFICIO 2 = 150 persone
- EDIFICIO 3 = 50/75 persone

In linea generale l'orario di lavoro di riferimento è compreso tra le 8 e le 17 dal lunedì al venerdì, tuttavia vista la molteplicità delle attività svolte può esservi presenza di persone a partire dalle 07.30 fino alle 19.00.

Si possono assumere anche ulteriori informazioni che potrebbero risultare importanti, come ad esempio la presenza di una ditta di vigilanza che presiede il sito in determinati giorni e orari della settimana.

Esempio:

Per ogni giorno feriali della settimana, dalle 19.00 alle 07.00 vi si potrebbe ipotizzare la presenza in portineria di un agente di un Istituto di vigilanza; è inoltre garantita la presenza dello stesso in tutti i giorni festivi H24 e il sabato pomeriggio dalle ore 14.00.

Potrebbe essere utile anche indicare con una fotografia l'entrata principale del sito, in modo da rendere immediatamente identificabile il punto dal quale avrebbero accesso eventuali soccorsi.

Esempio:

L'accessibilità dei mezzi di soccorso all'Istituto in esame è garantita mediante il passaggio carraio indicato nella foto.



C. Caratteristiche impiantistico - strutturali

In questa sezione del Piano, potranno essere citate e descritte tutte quelle attrezzature e quegli impianti che possono avere una rilevanza ai fini dell'emergenza.

Nello specifico possiamo indicare:

1. le vie di fuga e l'ubicazione dei Punti di Raccolta;
2. la tipologia del sistema di allarme;
3. presidi sanitari, antincendio e/o per la gestione di altre emergenze;
4. gli impianti tecnologici più rilevanti.

a) le vie di fuga e l'ubicazione dei Punti di Raccolta

Le vie di fuga o di esodo sono quei percorsi che consentono, in caso emergenza, il deflusso delle persone da un edificio o da un locale in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro che di norma è identificato nel Punto di Raccolta.

Il Punto di Raccolta deve necessariamente avere le seguenti caratteristiche per assicurare l'incolumità delle persone che hanno evacuato i locali:

- deve essere in prossimità all'edificio evacuato ma sufficientemente distante da esso in modo da rappresentare comunque in luogo sicuro;
- di facile e sicura raggiungibilità da parte delle persone evacuate;
- facilmente raggiungibile da eventuali mezzi di soccorso.

Sia le vie di esodo che i Punti di Raccolta vengono identificati e rappresentati con apposita segnaletica sulle planimetrie di evacuazione (tali planimetrie è opportuno allegarle anche al Piano di Emergenza a completezza dell'informazione).

Esempio:

Le vie e le uscite di emergenza sono indicate nelle planimetrie di evacuazione esposte nei locali ed allegate al presente documento.

Le uscite dei vari edifici conducono all'area esterna dell'Istituto, nella quale sono stati identificati tre distinti Punti di Raccolta.

Per rendere più facile l'identificazione di tali luoghi, si riporta qui sotto la planimetria generale dell'Istituto con in aggiunta le foto dei singoli Punti di Raccolta.



Esempio di una foto del Punto di Raccolta n. 1



Esempio di una foto del Punto di Raccolta n. 3



b) tipologia del sistema di allarme

In questo paragrafo dovremmo indicare con che mezzi e con quali modalità verrà divulgato l'allarme in caso di emergenza.

Potrebbe sembrare a prima vista un'informazione ovvia ma un allarme potrebbe essere dato con tantissimi mezzi differenti:

- sistema di allarme ottico-acustico centralizzato,
- trombette da stadio,
- fischietti antincendio,
- solo a voce.

È quindi di fondamentale importanza che le persone che "utilizzano" i locali sappiano identificare con immediatezza qual è il suono che segnala un'emergenza, potendolo quindi differenziare con certezza dai quotidiani rumori/suoni delle attrezzature che utilizzano.

Esempio:

Nell'Istituto è installato un impianto di allarme antincendio costituito da più centrali collegate tra loro in rete e in ogni edificio sono installati:

- rivelatori di fumo,
- pulsanti di allarme,
- targhe ottico - acustiche.

Al suono dell'allarme (suono acuto e ripetitivo proveniente dalle sirene dislocate nell'Istituto) tutto il personale dovrà evacuare immediatamente i locali e dirigersi verso i Punti di Raccolta.

c) presidi sanitari, antincendio e/o per la gestione di altre emergenze

A questo punto, sempre al fine di informare al meglio tutte le persone presenti, si possono specificare quali sono le attrezzature antincendio o i presidi sanitari presenti nei vari edifici.

Esempio:

PRESIDI SANITARI

In ogni Edificio sono presenti delle cassette di primo soccorso.

Le cassette di primo soccorso sono identificate in tutte le planimetrie di evacuazione con il presente simbolo:



Per i lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla propria sede di lavoro, viene fornita una cassetta di primo soccorso in ogni auto aziendale.

ATTREZZATURE ANTINCENDIO

- In ogni edificio sono presenti estintori portatili del tipo a polvere e ad anidride carbonica.
- Gli estintori sono identificati in tutte le planimetrie di evacuazione con il presente simbolo:



- Sono inoltre presenti per ogni piano degli edifici delle coperte antifiama.
- Nell'area esterna sono presenti idranti soprassuolo a colonna collegati alla rete idrica, sono inoltre presenti due attacchi per motopompa a disposizione dei Vigili del Fuoco.

ANTISVERSAMENTO SOSTANZE CHIMICHE

- In ogni edificio è presente almeno un kit antisversamento per sostanze chimiche.
- Nel magazzino centrale delle sostanze chimiche (edificio B), nel magazzino sostanze chimiche dell'edificio F e nel deposito rifiuti chimici ("zona bombolaio") è presente un kit antisversamento carrellato.

Per completezza, potremmo inserire alcune semplici indicazioni su come utilizzare queste attrezzature:

Esempio:

ESTINTORI A POLVERE

Gli estintori a polvere sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **materiali solidi** (carta, legno, piante, stoffa, ecc.) o liquidi.

La durata dell'erogazione della polvere degli estintori da 6 kg normalmente è di **circa 10 secondi**.

Possono essere usati su apparecchiature elettriche in tensione, a differenza degli estintori a CO2 però, quelli a polvere potrebbero danneggiarle.

Utilizzo:

- Sganciare l'estintore dal supporto a parete
- Togliere la spina di sicurezza
- Impugnare la lancia
- Dirigere la lancia alla base delle fiamme e premere a fondo la leva di comando

ESTINTORI A CO2 (ANIDRIDE CARBONICA)

Gli estintori a CO2 sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **apparecchiature elettroniche** anche in tensione in quanto, a differenza degli estintori in polvere, non le danneggiano.

Utilizzo:

- Sganciare l'estintore dal supporto a parete
- Alzare il cono erogatore
- Togliere la spina di sicurezza
- Impugnare la maniglia e schiacciare il pulsante,
- dirigendo il getto alla base delle fiamme

Il getto è efficace solo se usato da distanza ravvicinata.

Il gas erogato è inodore e incolore non tossico, ma asfissiante. Pertanto è necessario limitare il più possibile l'esposizione.

E' necessario prestare massima attenzione al pericolo di ustioni da congelamento, in quanto il gas fuoriesce ad una temperatura di -73 C°.

COPERTA ANTIFIAMMA

Le coperte antifiamma sono indicate per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato singoli oggetti o apparecchiature quali ad esempio **computer** o **stampanti**.

Sono inoltre particolarmente indicate per proteggere le persone dalle fiamme oppure nel caso l'incendio abbia attaccato gli **indumenti** di una persona.

Utilizzo:

- Estrarre la coperta antifiamma dall'involucro.
- Avanzare verso l'incendio proteggendosi dal calore con la coperta stessa.
- La coperta deve scorrere ed essere adagiata sul materiale incendiato senza provocare vortici d'aria che alimenterebbero ulteriormente la combustione.
- Far aderire il più possibile la coperta al materiale in fiamme, evitando infiltrazioni di aria e trattenendola fino al completo raffreddamento.

Nel caso il fuoco abbia attaccato gli indumenti di una persona:

- Impedire che l'infortunato si metta a correre.
- Avvolgere con la coperta antifiamma la persona fino a completa estinzione delle fiamme.

d) impianti tecnologici più rilevanti

Infine andremo ad evidenziare quali sono i principali impianti tecnologici a servizio dell'attività (elettrico, riscaldamento, ecc...) e, se presenti, se vengono utilizzati particolari tipologie di gas (metano, anidride carbonica, azoto, ossigeno, ecc....).

Esempio:

IMPIANTO ELETTRICO

La fornitura dell'energia elettrica avviene mediante due cabine di trasformazione derivate da una cabina dell'ente fornitore; una cabina è posta nell'edificio B, mentre l'altra nell'edificio F; entrambe sono dotate di dispositivo per lo sgancio di emergenza, con vetro a rompere.

La cabina dell'edificio B interviene al sezionamento elettrico degli edifici A, B, C, mentre quella dell'edificio F agisce sugli edifici F, H, Centro Direzionale.

A ciascuna delle due cabine è abbinato un gruppo elettrogeno che interviene in assenza di energia elettrica dalla rete di distribuzione.

All'esterno di ciascun locale contenente il gruppo elettrogeno è installato un dispositivo con vetro a rompere per lo sgancio di emergenza del gruppo stesso.

In ciascun edificio è presente un locale quadri elettrici, all'interno del quale è installato un quadro elettrico generale dell'edificio. È possibile interrompere l'energia elettrica generale dell'intero edificio tramite uno sgancio posto all'esterno dello stesso.

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Il riscaldamento ai vari edifici è fornito da due caldaie a metano di potenzialità termica pari a circa 900.000 Kcal/h.

Sono presenti anche due generatori di vapore alimentati a metano, di potenza nominale pari a circa 1.600.000 Kcal/h, a servizio delle autoclavi presenti nei laboratori.

All'esterno dell'edificio C sono presenti altri due impianti a metano di potenza nominale pari a circa 26.000 Kcal/h che garantiscono la climatizzazione ai locali dell'edificio.

METANO E GAS TECNICI

Oltre che per il funzionamento degli apparecchi generatori di calore/vapore, il metano è utilizzato in quasi tutti gli edifici per l'alimentazione dei bunsen a banco.

Nell'ambito dell'Istituto vi è poi la presenza di alcuni gas tecnici come l'anidride carbonica, l'azoto, l'ossigeno, l'argon e l'elio.

D. Caratteristiche gestionali

Il presente paragrafo rappresenta il fulcro di un Piano, qui andremo infatti a definire i ruoli, i compiti e le responsabilità in caso di emergenza.

È di fondamentale importanza capire **chi** deve fare **che cosa** in che **quale momento**!

Possiamo identificare 3 figure principali che svolgono un ruolo attivo nella gestione delle emergenze:

1. Responsabile dell'Emergenza
2. Addetti Antincendio
3. Addetti Primo Soccorso

Esempio:

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA

In caso di emergenza è il Dirigente che di norma assume il ruolo di Responsabile dell'Emergenza.

Per una corretta organizzazione dell'emergenza è stato stabilito che, in caso siano presenti più Dirigenti in uno stesso edificio, diventa il Responsabile dell'Emergenza **colui tra questi ha per primo evidenza dell'emergenza stessa** o, in assenza di tale indicazione, il primo in ordine alfabetico presente nell'elenco degli addetti alle emergenze pubblicato nella Intranet aziendale.

Nel caso in cui, non sia presente nessun Dirigente, assume il ruolo di Responsabile dell'emergenza uno degli addetti della squadra antincendio o primo soccorso.

Il Responsabile dell'emergenza:

- valuta lo stato di gravità della situazione;
- attiva, se necessario, il segnale di allarme per l'evacuazione del personale;
- provvede all'attivazione dei soccorsi esterni;
- se necessario, chiede la messa in sicurezza degli impianti.

ADDETTI ANTINCENDIO

Gli addetti incaricati potranno rilevare un incendio nei seguenti modi:

- rilevamento diretto;
- segnalazione da parte di qualcuno;
- ascolto del segnale di allarme.

In ogni caso gli addetti interverranno alla lotta antincendio con i presidi antincendio a disposizione (coperta antifiamma, estintore a polvere, estintore a CO₂, idranti a muro, ecc..) attenendosi alla formazione ricevuta.

In caso di emergenza di livello 2 o 3, contatteranno uno dei Dirigenti dell'edificio interessato,

affinché esso possa decidere la messa al sicuro delle persone, l'attivazione dei soccorsi esterni, la messa in sicurezza degli impianti.

ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Alla richiesta di soccorso sanitario o al rilevamento diretto di un infortunato, gli addetti dovranno tempestivamente recarsi sul posto dell'evento per attuare le prime manovre o cure del caso, se necessario preleveranno o chiederanno i presidi sanitari della cassetta di pronto soccorso più vicina. Qualora l'intervento risultasse insufficiente dovranno chiedere l'attivazione dei soccorsi esterni al Responsabile dell'emergenza.

È sempre bene sottolineare che non tutti i lavoratori possono essere incaricati del ruolo di addetto all'antincendio o addetto al primo soccorso ma solo, chi ha effettuato e superato con successo un determinato percorso formativo che può essere così riassunto:

ADDETTO ANTINCENDIO:

Secondo quanto previsto dall'Allegato IX del DM 10 Marzo 1998, in base alla classificazione antincendio dell'attività (bassa, media ed elevata) il lavoratore dovrà frequentare i seguenti corsi:

- BASSA: 2 ore sulla teoria e 2 ore di esercitazioni pratiche = 4 ore totali
- MEDIA: 5 ore sulla teoria e 3 ore di esercitazioni pratiche = 8 ore totali
- ELEVATA: 12 ore sulla teoria e 4 ore di esercitazioni pratiche = 16 ore totali

ADDETTO PRIMO SOCCORSO

Secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n. 388 del 15 Luglio 2003, in base alla classificazione dell'azienda (gruppo A, B o C), il lavoratore dovrà frequentare i seguenti corsi:

- GRUPPO A: 16 ore totali
- GRUPPO B/C: 12 ore totali

Possono comunque essere identificate anche altre figure a supporto delle precedenti:

Esempio:

ADDETTI SGANCIO IMPIANTI

Addetti che devono recarsi ai punti di sgancio degli impianti (es. generale elettrico, gas metano, gruppo elettrogeno, UPS, ecc..) al fine di interrompere l'erogazione di energia elettrica e/o di gas o comunque, in modo da poter prontamente indicare ai soccorsi esterni le loro ubicazioni.

ADDETTI AL CONTROLLO DELL'EVACUAZIONE

Addetti che devono accertarsi che nei bagni, negli spogliatoi, nei magazzini o comunque, in qualsiasi locale in cui potrebbe non percepirsi in modo chiaro l'allarme, non vi sia rimasto qualcuno; tali addetti avranno anche il compito, una volta evacuato l'edificio, di presidiare le uscite al fine di evitare che qualcuno possa tornare all'interno prima della fine dell'emergenza.

E. Tipologie di emergenze

Infine, andremo a definire nello specifico quali sono le emergenze che abbiamo valutato possano verificarsi nella nostra attività lavorativa; andremo quindi a regolamentare i comportamenti che tutti (lavoratori ed esterni) dovranno adottare nelle fasi di allarme.

È molto importante definire in modo **chiaro** e **conciso** le principali azioni da compiere al fine di rendere chiaro a tutti il comportamento da adottare in ogni situazione.

Due esempi fra le più comuni emergenze sono: l'incendio e l'infortunio/malore

Esempio:

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

1. Indicazioni generali

- ◆ È vietato percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).
- ◆ È assolutamente vietato utilizzare l'ascensore.
- ◆ Nel caso di persona con fuoco addosso, bloccarla e obbligarla a distendersi, quindi soffocare le fiamme con la coperta antifiamma o con indumenti.
- ◆ Sarà compito degli Addetti al controllo dell'evacuazione accertarsi che nessuno sia rimasto in locali come bagni, magazzini, ecc..

2. Presenza principio d'incendio

- ◆ Se l'emergenza è di piccola entità intervenire solo se formati.
- ◆ Avvisare gli Addetti alla lotta antincendio o Responsabile dell'emergenza.
- ◆ Se la situazione peggiora allontanarsi immediatamente dal locale.
- ◆ Chiudere alle spalle la porta del locale.
- ◆ Raggiungere il punto di raccolta stabilito.

3. Presenza di fumo

- ◆ Camminare chini.
- ◆ Proteggere naso e bocca con un fazzoletto preferibilmente bagnato.
- ◆ Orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere un luogo sicuro.
- ◆ Se la presenza di fumo e fiamme impedisce di continuare, utilizzare un percorso alternativo (se presente).

4. Nell'impossibilità di uscire dal locale in cui ci si trova

- ◆ Restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso.
- ◆ Coprire le fessure a filo pavimento con gli indumenti disponibili.
- ◆ Se possibile mantenere umido il lato interno della porta mediante getti d'acqua o indumenti bagnati.
- ◆ Farsi notare affacciandosi alle finestre/aperture.

Esempio:

COSA FARE IN CASO DI INFORTUNIO/MALORE

In caso di infortunio/malore informare tempestivamente gli Addetti al Primo Soccorso.

Le situazioni riconducibili a questo tipo di emergenza sono:

1. soffocamento/asfissia
2. ferite profonde
3. distorsioni, strappi, lussazioni
4. svenimento
5. convulsioni
6. ustioni
7. lesioni da schiacciamento
8. folgorazione
9. lesioni da proiezione di materiali
10. avvelenamento
11. lavoratori in apparente stato di alterazione psicofisica

Per quanto riguarda le emergenze relative alle lettere a), b), c), d), e), f), e g) **si deve coinvolgere direttamente il personale formato per gli interventi di primo soccorso** mentre per emergenze come quelle citate alle lettere h), i), j), e k) è possibile che intervenga almeno inizialmente, chiunque si trova sul posto, agendo come di seguito specificato.

h) Folgorazione

1. ♦ interrompere immediatamente l'energia elettrica; qualora ciò non sia possibile, distaccare l'infortunato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (per esempio di legno);
♦ avvertire immediatamente gli addetti al primo soccorso.

i) Lesioni da proiezioni di materiali

2. ♦ arrestare immediatamente la macchina/impianto che ha causato il danno
♦ avvertire immediatamente gli addetti al primo soccorso ed un dirigente per la sicurezza dell'edificio in cui si è manifestata l'emergenza

j) Avvelenamento

L'avvelenamento si determina con l'assunzione di sostanze dannose per le quali è necessario ricorrere all'azione limitante di un antidoto o di un intervento specifico, e quindi la chiamata al Centro Antiveneni ha priorità sul Pronto Soccorso in caso di:

- ingestione di eccessive quantità di farmaci;
- ingestione di tossici di sintesi ad uso agricolo (es. pesticidi, fitofarmaci);
- contatto con veleni animali (es. insetti, vipere, scorpioni);
- ingestione di funghi velenosi o di alimenti avariati.

Per un sospetto avvelenamento procedere a:

- reperire la **scheda di sicurezza del prodotto** che ha causato l'incidente (che deve essere conservata insieme alle sostanze pericolose o facilmente reperibile)
- contattare il più vicino Centro Antiveneni comunicando il tempo trascorso dall'esposizione e tra esposizione e comparsa di eventuali sintomi.

k) Lavoratori in apparente stato di alterazione psicofisica

I segnali che possono far pensare che una persona sia in uno stato di apparente alterazione psicofisica possono essere:

- difficoltà di comprensione del normale parlato;
- difficoltà di espressione;
- evidente difficoltà di equilibrio;
- evidente difficoltà nel camminare;
- evidente tremore;
- evidente pallore;
- evidente rossore del volto;
- atteggiamenti alterati e violenti, anche solo verbali.

Azioni da adottare:

- chiunque accerti la presenza di un lavoratore in evidente stato di alterazione psicofisica ne dà immediatamente comunicazione al Dirigente o, in sua assenza, al Preposto che può ricorrere al supporto degli addetti al primo soccorso;

- fare in modo di interrompere tempestivamente l'attività del lavoratore facendolo accomodare in un luogo sicuro (es. ufficio, spogliatoio) o comunque in luogo non rumoroso o affollato;
- se il lavoratore acconsente, contattare i familiari dello stesso per informarli dell'accaduto e della necessità di prenderlo in loro custodia;
- nel caso in cui non si riesca a contattare i familiari, se il Dirigente lo ritiene opportuno può contattare il pronto intervento medico (118) e successivamente informare il medico competente.

In base alla particolarità dell'attività lavorativa possiamo poi trovarci di fronte ad emergenze "particolari", come quella di uno sversamento di sostanze chimiche pericolose (esempio in un laboratorio di ricerca o un'industria chimica).

Esempio:

COSA FARE IN CASO DI SVERSAMENTO DI SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE

1°. Stimare il rischio

- Se lo spandimento avviene all'interno di un locale al chiuso, provvedere ad aprire tutte le finestre e le porte per favorire la ventilazione naturale e la dispersione di eventuali sostanze pericolose presenti nell'aria.
- Dal momento in cui si verifica uno sversamento, bisogna calcolare i pericoli per le persone, l'ambiente, attrezzature e altri materiali eventualmente presenti.
- Mettere sempre la salute e la sicurezza delle persone al primo posto ed Informare i colleghi di lavoro al fine di evitare contatti pericolosi del personale con i materiali spanti;
- Identificare la natura del liquido leggendo l'etichetta sul contenitore e la scheda di sicurezza (SDS ? sezione 2, 3 e 9).
- Determinare quanto liquido e' stato sversato.

2°. Scegliere i DPI idonei

Scegliere i dispositivi di protezione individuale

- Consultando la scheda di sicurezza (SDS ? sezione 8 e 6).
- Tenendo conto delle caratteristiche della sostanza, utilizzare:
 - ◆ Guanti protezione chimica (nitrile, butile o neoprene).
 - ◆ Se necessario calzari monouso per protezione chimica.
 - ◆ Se necessaria maschera o semimaschera antigas con filtri combinati.

Nel caso in cui non si è certi della pericolosità del liquido, usare il più alto livello di protezione.

3°. Delimitare lo sversamento

Limitare l'area di sversamento, bloccando, deviando e confinando i liquidi.

4°. Fermare la sorgente

- È fondamentale fermare la fonte prima di attaccare lo sversamento.
- Non agire mai da soli!
- Attaccare lo sversamento dall'esterno verso l'interno con il **Kit antisversamento** per sostanze pericolose di cui è dotato il laboratorio.

5°. Pulizia

- Una volta che gli assorbenti sono saturi, vanno recuperati e smaltiti nel modo appropriato (gli assorbenti potrebbero avere assorbito liquidi pericolosi, quindi vanno maneggiati con le dovute precauzioni).
- Procedere con la pulizia.

6°. Pronto intervento in caso di contaminazione da agenti chimici

In caso di persona "contaminata" da agenti chimici avvisare tempestivamente gli addetti al Primo Soccorso che valutata l'entità della contaminazione provvederanno:

- decontaminare la cute o le mucose eventualmente esposte con acqua corrente, docce, lavaggi oculari, ecc.;
- consultare le misure di primo soccorso indicate nella Scheda di Sicurezza (SDS - sezione 4 e 6) relativa alla sostanza contaminante;
- se necessario effettuare la chiamata al 118.

CONCLUSIONI

Con il presente documento si è cercato di creare delle semplici ed intuitive linee guida che potessero essere di aiuto o comunque da spunto per chiunque si trovasse per la prima volta di fronte alla necessità di redigere un nuovo Piano di Emergenza.

Si è voluto rimarcare come, non essendoci particolari vincoli di forma derivanti dalla normativa vigente, sia fondamentale concentrarsi sui contenuti sostanziali cercando di creare un documento il più semplice e chiaro possibile e soprattutto, capace di mettere nelle condizioni chiunque lo legga di non avere dubbi in caso si verificasse un'emergenza.

Giuseppe Costa

Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza

[Leggi gli altri articoli di PuntoSicuro sulla gestione delle emergenze](#)



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

www.puntosicuro.it